

4. Diamo spazio al doposcuola

Le attività del Gruppo di lettere

L'esperienza organica del Doposcuola del Quartiere Corea, a Livorno si sviluppa in questa esposizione presentando ancora le attività di gruppo.

Gli Universitari, gli Insegnanti che si impegnano nel Doposcuola si distinguono infatti in vari gruppi di lavoro: lettere-lingue-scienze-attività artistiche, Ogni gruppo articola durante la settimana delle lezioni brevi e metodiche, preparate con molta cura, che completano l'attività della scuola, seguita puntualmente ogni dì.

Nel n° 2 di questa esposizione (Il Focolare n° 42 del 24 Nov. 1968) esponemmo già il metodo e l'impegno del gruppo di lingue.

In questo numero riferiamo l'attività del gruppo di italiano. Da molte parti d'Italia ci pervengono segnalazioni e richieste; si sta effettivamente avviando dalla base un vero scambio di esperienze fra i vari Doposcuola.

Invitiamo tanti amici e tanti interessati al Doposcuola a considerare veramente e fattivamente la possibilità di disporre di questa pagina de Il Focolare, che è altrettanto distinta e libera dalla impostazione delle altre pagine settimanali, che avrà d. Facibeni, uomo così capace di dar posto a tutti e così attento ai problemi della scuola per tutti e che la sua Opera tra avanti con lo stesso raro criterio di disinteresse.

E' un momento decisivo per far forza e collegamento a tante esperienze di Doposcuola.

Il programma del gruppo prevede per le sezioni della prima e della seconda media due ore settimanali di italiano.

Distinti in settori, i ragazzi vengono guidati alla lettura di un testo moderno da cui possono trarre idee ad esempio di stile.

Siamo convinti che invitare ragazzi a leggere cose valide, scritte bene, e regolarne la lettura in una prospettiva molto precisa e calcolata, possa aiutarli veramente alla comprensione delle regole della nostra lingua (quella viva, parlata, scritta oggi) e delle possibilità creative che la lingua offre.

In un apposito quaderno ogni settore di ragazzi deve, di volta in volta, cogliere del testo che legge i passi migliori (trascrivendone i periodi significativi), deve analizzare la grammatica dello scrittore (analisi grammatica e logica) e commentare idee, mentalità e problemi che i personaggi del testo presentano.

Una stessa lezione permette così a un gruppo di ragazzi di trattare argomenti storici e sociali, di svolgere ricerche sul vocabolario (significato dei termini, sinonimi, ecc.) oppure di tentare la sceneggiatura di un brano o di apprendere le nozioni di grammatica riflettendo su proposizioni appena lette.

Il dialogo con i compagni e con lo studente che lo segue, porta il ragazzo ad acquistare e a usare correttamente la lingua.

Lo sforzo per un dialogo corretto e che abbia contenuto è l'obiettivo più difficile, ma anche più utile del nostro tentativo.

Poco più di un mese di esperienza è spazio troppo insignificante per valutare l'efficacia di simile impostazione. Molti ragazzi, però, sembrano aver capito e gradito questo metodo che li inizia in una maniera sistematica alle idee e allo stile di coloro che conoscono bene la lingua italiana e continuamente la creano, cioè gli scrittori.

I ragazzi di prima media svolgono la loro ricerca e la loro analisi su « **Marcovaldo** » di Italo Calvino. Quelli di seconda media su « **Diario di Anna Frank** », che, pur essendo una traduzione, avvincente per la problematica che presenta e per l'immediatezza del discorso. Riportiamo alcuni esempi del lavoro avviato dal gruppo di italiano nella seconda media.

Il metodo è questo: durante le lezioni di italiano, viene consegnato ad ogni settore di ragazzi (4-5) un quaderno che, contenendo il programma della lettura, diventa la guida alla comprensione del testo.

Nel quaderno infatti vengono segnalati (da parte degli Universitari) i giorni particolarmente significativi per le vicende o per i temi che il diario di Anna Frank propone.

Su quei giorni i ragazzi si fermano per discutere e commentare le varie situazioni o per analizzare lo stile e la grammatica del testo.

Diamo un prospetto del lavoro svolto dai vari settori di ragazzi con i loro nominativi.

Sabato 28 novembre 1942

Sabato 30 gennaio 1943

1 *Anna ti assomiglia? Perché?*
(Lavoro riservato solo alle ragazze di ogni gruppo).

Risposta.

Si, è uguale a noi non tanto per i lineamenti del viso, ma per il carattere.

Noi siamo scherzose, ma poi quando siamo sole ci sembra di ragionare come le persone già mature. In un brano Anna dice di essere trattata e considerata superficiale; ma in verità è una ragazza seria e riflessiva che considera tutto; è una ragazza che sa il fatto suo pur non dimostrandolo.

Io sono simile a lei.

Gruppo di ragazze:
(Guercio, Macelloni,
Della Monica).

Lunedì 28 settembre

Osserva l'acutezza di Anna che giudica gli adulti.

Risposte.

a) La frase « Mi par molto ridicolo ».

b) La frase « Debbono cominciare con la loro educazione ».

c) La frase « Non impari a conoscere la gente ».

— *Trova sul vocabolario il significato delle seguenti parole:*

Risposte.

— battibecchi = scambio di parole irate;

— minutamente = in parti piccolissime;

— sproloquio = discorso lungo e vano;

— incespìco = comunicare con difficoltà;

— rubizzo = di vecchio in buono stato di salute, florido, prosperoso.

Gruppo di ragazzi:

(Sbrana, Accardi,
Disgraziati, Giari).

Lunedì 9 novembre

Fate l'analisi logica da « Cara Kitty... a Orano ».

Gli alunni eseguono l'analisi logica di un testo che li appassiona, non di frasi astratte e scollegate.

Gruppo di alunni:
(Ziino, De Memme,
Bendinelli, Fiduzzi).

Per la riforma della scuola

L'innovazione nelle strutture formative

Nella prospettiva di una società che accelera i ritmi di passaggio attraverso fasi successive di organizzazione, e in cui l'innovazione delle tecnologie comunicative cambia radicalmente i modi della azione didattica, il problema che si pone alle strutture formative non è quello di « riformare »: ogni riforma rimane, in termini strutturali, prigioniera della logica, che caratterizzava situazioni precedenti.

Si possono effettuare riforme anche rilevanti, ad esempio quella della scuola media, senza che la logica della struttura interna subisca reali modificazioni; le riforme universitarie di Gui e di Leone non avrebbero in alcun modo trasformato i rapporti interni del mondo accademico, anche se i dividendi del cosiddetto « potere » fossero stati offerti o venissero consolidati in titoli più sostanziosi di azionariato studentesco. Il problema, a nostro avviso, è invece quello di definire alcuni fondamentali problemi sui quali avere convinzioni precise; principi, atteggiamenti e convinzioni che devono, in certo senso, svolgere nei confronti delle istituzioni, delle norme su cui esse si fondano e dei modi in cui si instaurano i rapporti di delega decisionale, quella funzione di pietra di paragone che, ad esempio, la Costituzione esercita nei confronti della legislazione ordinaria, rivelandone o meno la compatibilità con le sue ispirazioni. In altri termini passiamo da formulazioni legalistiche a sistemi solidali di corresponsabilità.

5. - Il processo formativo si attua mediante una serie continua di aggiustamenti, sui piani dell'aprendere, dell'operare e dello scegliere. Naturalmente ogni scelta è condizionata da una serie di situazioni che né il sistema formativo, né la struttura sociale possono integralmente rimuovere o modificare. Tuttavia l'obiettivo fondamentale rimane quello di **guidare i singoli individui a scelte nella massima misura consapevoli**, anche quando non siano quelle desiderate. Bisogna quindi avere una teoria accettabile dell'**orientamento** che non è riferibile ad una azione estrinseca di organismi specializzati, in termini di intervento psicologico, medico e sociologico, ma si esprime piuttosto come la caratterizzazione significativa del sistema formativo nel suo insieme (uomini, mezzi economici, facilitazioni fisiche e tecniche); promuovere nell'individuo il massimo dello sviluppo delle sue capacità le sue motivazioni interiori diventa funzione di un'azione orientativa coordinata.

6. - **L'assistenza** alle varie componenti giovanili durante il periodo formativo è concepita come sforzo per rimuovere gli ostacoli che impediscono di fatto il pieno sviluppo della persona, e non va prospettata soltanto nelle sue caratterizzazioni economiche (borse di studio, assegni, sussidi-libri, posti gratuiti, trasporti, refezioni) che pure hanno una funzione rilevante; ma soprattutto come un nuovo modo di concepire il processo formativo nei rapporti tra le istituzioni e i gruppi che vi operano o che si avvalgono dei loro servizi: questo modo di intervenire la scuola come aiuto e mediazione destinato ad **assistere** (e quindi non l'assistenza-aluto ai derelitti) applicato a tutti i momenti e a tutte le forme di rapporto nei confronti degli allievi, cambia radicalmente la prospettiva in cui il sistema opera, in quanto si concepisce il sistema fatto per gli allievi non gli allievi fatti per il sistema.

7. - La convinzione su cui si fondano le motivazioni di principio sopra raccolte è che non mette conto impegnarsi in riforme grandi o piccole, in interventi più o meno costosi, fino a che non si riescano a trovare meccanismi soddisfacenti atti a far sì che i fondamentali principi sopra formulati diventino il punto di riferimento dei modi operativi del sistema scolastico: questo può essere, in definitiva, il senso soggiacente e non esplicitato della **globalità** della contestazione giovanile.

Giovanni Gozzer